

L'IMPRESA. Stefano Panizzon del Gsm Malo ha fatto parte di una spedizione internazionale

Vicentino discende per primo le seconde cascate d'Africa

La Jinbar Fall è alta 550 metri e si trova ad oltre 4 mila metri di quota sui monti etiopi Siemien

Mauro Sartori

La discesa lungo un torrente è sempre pericolosa e affascinante. Lo diventa assai di più se si tratta di una cascata di 500 metri che termina dentro un canyon. Stefano "Lillo" Panizzon, originario di Torrebellovicino ma resident a Schio, appartenente al Gruppo Speleologi Malo, assieme al bresciano Matteo Rivarossi e ad un team spagnolo, è il primo ad aver compiuto l'impresa di scendere lungo la Jinbar Fall, seonda cascata più alta d'Africa, in Etiopia, quella che un tempo chiamavamo Abissinia, ovvero "terra degli abissi". Panizzon fa parte del Gsm, il gruppo maladense fondato nel 1968 e che conta 60 soci, tornato alla ribalta recentemente per la congiunzione fisica fra le grotte del Buso della Rana e della Pisatela a Monte di Malo. Con altri amici condivide la passione per il "banyoning", la discesa a piedi dei canyon, senza ausilio di canoe o altro. È rientrato solo da qualche giorno ed ecco il suo racconto: «L'idea della spedizione risale al '97 quando il mio amico Rivarossi, facendo



L'inizio dell'avventura lungo la cascata di Jinbar Fall. E.C.U.



I "torrentisti" posano dopo l'impresa con alcuni idigeni. E.C.U.

trekking, vide la cascata. Dopo tanti canyon affrontati assieme, abbiamo deciso di tentare l'impresa, fissando la spedizione per metà ottobre di quest'anno, consci di essere i primi. Poi abbiamo scoperto che una squadra spagnola sarebbe partita poco dopo di noi e che la conquista era a rischio... Nessuno ne parlava mai delle Jinbar ed ecco che ci troviamo in competizione».

I monti Siemien, nel nord dell'Etiopia, sono vette particolari sopra i 4 mila metri di altitudine, dove nevicata abbondantemente e simili al Grand Canyon americano per spettacolarità e paesaggio.

«Avevamo scelto ottobre per il clima teoricamente mite - spiega "Lillo" - e invece le previsioni risultano inattendibili e ci ritroviamo con la pioggia scrosciante. Dobbiamo rinviare ma gli spagnoli incalzano, così li contattiamo, valutano la nostra storia e accettato da veri signori la collaborazione».

L'esplorazione è iniziata il 13 novembre ed è durata tre giorni fra duri sforzi compensati dal panorama mozzafiato. Ecco gli artefici dell'impresa. oltre a Panizzon e Rivarossi, ci sono Josè Javier Ruiz Zubikoa, Evaristo Novoleta Retequi, Izmael Makeda Izquierdo, Inigo Barbarin San Martin e Iker Garcia Castel, tutti di Pamplona. ●